

Giovedì

FIRENZE 1848

IL LAMPIONE

N.° 155

21 DICEMBRE



Questo numero costa
in Firenze UNA CRA-
ZIE, nel resto della
Toscana DUE SOLDI.
Tutti i giorni
si vendono DIECI anti-
cipazioni eccellenti
del resto d'intero pre-
stato.
Non si accettano
anticipi.
Non si ricevono let-
tere o pacchi, se non
per mezzo di posta.
Le inserzioni costa-
no tre CRAZIE ogni
due linee.
Le associazioni si
ricevono alla Distri-
buzione centrale in
Cecchi, e costano
per Firenze CRAZIE 20
al mese; per la Tos-
cana franco al posto
CRAZIE 25.

Oltre alla Distribu-
zione centrale da Sal-
vatore Pagni in Con-
dotta, il presente Giorno-
nale si vende pure
alla Tipografia Toti-
ni in Via S. Zanobi
n.° 5423 ed ove sono
esposti i Cartelli che
ne annunziano la ven-
dita.

In Livorno si di-
spedisce da Pozzolini,
Lilla, Nardi e Rossi.
Pisa da Fedeghini.
Siena da Murri.
Arezzoda Bozzini.
Pistoia da Carrini.
Empoli da Capaci-
cini.
Marradi da Pratesi.
San Miniato da Ben-
venuti.

FIRENZE 20 DICEMBRE

Innumerevoli vie di salute la Prov-
videnza aperse all'Italia, ma per
colpa o per fatalità gli Italiani non
hanno saputo finora avanzare per
quelle vie. La nostra risurrezione è
decretata da Dio, esecutore dei de-
creti divini è il popolo. Coloro che
hanno avuta in mano la pubblica
cosa degli Stati Italiani non hanno
 giammai fidato nel popolo, ed ecco
la ragione per cui la nostra resur-
rezione si riduce ad una incompiu-
ta speranza!

Taceremo di molti esempi, oggi
vogliamo parlare solamente di Roma.

L'ostacolo più grande alla nazio-
nalità italiana è il dominio tempo-
rale dei Papi. Si temeva che volendo
lanciare questo dominio si potesse
urtare il senso religioso delle masse
che confondevano in Pio IX il prin-
cipe col pontefice. Falso timore era
questo, e lo mostrò il popolo di Ro-
ma puntando i cannoni al Quirinale!
La rivoluzione del 16 novembre fa-
lamente rimase a mezzo, si conten-

tò d'imporre a Pio IX un ministero
composto d'uomini che avevan seduto
altre volte nei consigli di lui. Il po-
polo abdicò il potere che gli veniva
dalla vittoria, e ne investì i ministri;
della condotta di costoro giudichi e
giudichi severamente l'Italia.

Il Ministero Romano avrebbe do-
vuto comprendere lo spirito del man-
dato che gli veniva dal popolo e non
dal principe, avrebbe dovuto procla-
mare la separazione dei due poteri
del papa, ma non lo fece. Lasciato
il popolo sulle soglie del Quirinale
si chiuse nelle stanze ministeriali e
concepì lo stolto disegno di una con-
ciliazione. Vana speranza! Pio IX
riluttava, protestava al Corpo diplo-
matico, ed infine fuggiva da Roma.

Qui la questione entrava in un al-
tro stadio. La fuga di un principe
costituzionale importa la di lui ab-
dicazione; Pio IX era decaduto di
fatto dal dominio temporale. Che fece
il Ministero Romano, che fecero le
Camere legislative? Nulla e poi nul-
la. Disputarono di legalità, manda-
rono deputazioni al Papa perchè tor-
nasse, respinte le deputazioni dagli
sgherri borbonici crearono una giun-

ta con l'incarico di governare in no-
me del Papa. Legalità, sempre lega-
lità e per sopra più legalità male
intesa.

Ma noi lo abbiamo scritto altra
volta, la legalità è morte. Il mini-
stero credeva di vincere per questa
via Pio IX, Pio IX invece ha vinto
lui. Ecco, o ministri romani mirate
l'opera vostra; il papa torna a Civi-
tavecchia, ed ivi la sua permanenza
sarà legale. Avete voluta legalità e
l'avrete. Da Civitavecchia Pio IX no-
minerà un ministero reazionario e
sarà legale, scioglierà la camera e
sarà legale, scioglierà la Guardia di
Roma e sarà legale, sopprimerà i
Circoli ed i Giornali e sarà legale.
O Ministri romani, potete andare a
casa contenti!

Ma il popolo di Roma che farà?
A domani l'ardua sentenza! Pensi
però che tutta l'Italia lo guarda e
tien sospeso il suo giudizio su lui.
Quanto al ministero Mamiani il giu-
dizio è già proferito. O Ministri del
16 Novembre voi avete tradita
l'Italia!

CROCI

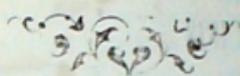
Pio IX — Prima i baci di piede, poi le benedizioni, poi di nuovo i baci e gli abbracciamenti, e poi daccapo le benedizioni — Ora è fra le commende e le croci; ma queste non s'immaginate già che siano di legno, e ad imitazione di quella che fu data a Cristo. Tuttaltro; le croci che distribuisce il Papa benché appartengano all'ordine di Cristo, sono d'oro, ed invece di sostenere un individuo sono invece sostenute da un individuo qualunque all'occhiello dell'abito. In verità queste non sono le prime contraddizioni di simil genere, nè saranno l'ultime, finchè la rete del gran pescatore pescherà sontuosi palagi, ricchezze, lusso orientale, e quello che più monta un diadema tutto terreno — Ciò sia per non detto, ed eccomi al buono. Il Sovrano sacerdote nella sua fuga ha ricevuto una infinità di servizi dalla Diplomazia, che lo ha condotto all'amplesso di quella santa e mansueta pecorella del Re Bomba — Buona quella pecora davvero! Pio IX ha riconosciuto di quanto era debitore verso i suoi nuovi Angioli custodi; e siccome non è un ingrato, ha voluto ricompensare degnamente chi ha fatto tanto per lui — Qui in fatto di ricompense ci voleva giudizio. Non dubitate; Pio IX ha avuto buon naso — Per regola di priorità, e per tanti sudori versati nella grand'opera ragion voleva che primo a

ricevere un attestato papale fosse il ministro francese. Ma il nobile duca d'Harcourt quantunque per nascita e per sentimenti contrario alle idee democratiche, faziose, anarchiche, pure è un alto funzionario d'una repubblica che oltre aver proclamato *la libertà, l'egalité et la fraternité*, ha detto pure che tutte le nazioni devono essere indipendenti — Se la repubblica non ha ancora mantenute le solenni promesse, non importa; le ha proclamate, e tanto basta — Oltre di che il premiare un francese avrebbe procurato un gran dispiacere all'anima dell'amico Bomba che gli accordava una sì graziosa cortese e gentile ospitalità; e poi sarebbe stato un urtare troppo di fronte la suscettibilità della cordiale alleanza austro-russo-prusso-bavarese — Per qualcheduno bisognava crocifiggere bisognava trovare chi volesse subire il martirio d'una croce... d'oro —

Un certo conte Spauracchio, e il contino suo figlio dopo il nobile Duca avevano contribuito maggiormente alla fuga del Papa; anzi erano stati così attivi, che faceva andare a vuoto tutta la fatica del ministro francese — Su questi adunque per consiglio del *Birbone* di Napoli, e dell'Austria si versò tutta la grazia dei favori papali — Al Padre fu data una commenda dell'*Ordine Piano*, al figlio una croce dell'*Ordine di Cristo* — Povere croci! Chi sa che a questo caso non si possano appropriare i seguenti versi d'uno spiritoso poeta.

Pria nei tempi più barbari e feroci
Si appiccavano i ladri sulle croci.

Ora in tempi più miti e più leggiadri
Si appiccano le croci in petto ai ladri



UN DECALOGO

DI NUOVO GENERE

Giorni sono il nostro duchino di Modena prendendo lezione di storia sacra dal suo maestro, senti come il Signore pubblicò la sua Legge dalla cima del Monte Sinai in mezzo ai fulmini ai tuoni, e alle saette, mentre tutto il popolo stava genuflesso per terra — L'idea gli garbò e fra se stesso si persuase che se non era un Onnipotente, alla fine era però anche lui un Rè della terra, una cosa qualunque per la grazia di Dio rispettabile se non per la vastità dei domini almeno per le sue alleanze; onde per far qualche cosa di strepitoso immaginò di fare la parodia a codest'atto solenne della Divinità. Pertanto adunato il popolo ad un'ora determinata sulla piazza del palazzo ducale ordinò che si facessero sparare a fuoco di gioja i cannoni che ne guardano paternamente l'ingresso, mentre egli affacciatosi a un finestrino della soffitta colla tromba marina pubblicò il seguente Decalogo —

Io sono il vostro Duca, e guaj a voi se lo poneste in dubbio: 300 mila uomini stanno oltre il Po pronti a farvi capire.

Non avrete altro Duca dopo di me, perchè i miei domini dopo la mia morte si riuniranno all'Impero —

I FIORI SEMPITERNI E IL CHOLÈRA

STORIA ITALIANA

(Continuazione del cap. XXVII — La Confessione.)

Io odio mio padre con tutte le potenze dell'animo, e sento qui nel mio core una rabbiosa smania di trovarlo, e gettargli in faccia la mia maledizione... —

— Hh! figlio mio! e poi? —

— Disperarmi e morire —

— Sventurato! Voi innocente dinanzi a Dio, puro di delitto, voi che soffrendo in pace, per questo tempo di vita, l'abiezione in cui vi getta la società per un giudizio che fa vergogna all'umano intelletto, potreste adeguarvi agli angeli... Oh! e sarete travolto a tal segno?

— Padre! io temo di non poter giunger mai a perdonare.

— Ciò dipende dall'aiuto di Dio e dal modo di chiederlo lo impetreremo insieme, e basta domandare per ottenere.

— Ma egli ha rotto le fibre del mio core! egli ha avvolto nella infernale sua rete l'oggetto dell'amor mio — Eugenia... —

— Eugenia... quell'angelo di purezza... —

— Oh! Padre l'amate voi Eugenia? Ebbene l'amore che le porto lo supera l'odio che nutro contro mio Padre. Anzi, vedete la ragione per cui detesto Antonio è perchè amo Eugenia, e per ragione di lui l'ho perduta per sempre. La infelice è stata sedotta da uno scellerato, è fuggita dalla casa paterna sono quattro anni — di lei non si è saputo più novella — deve esser morta di dolore e di rimorso.

— Nò, risponde il Padre Lorenzo quasi in spirato, nò, la misericordia di Dio avrà vegliato sopra di Lei un giorno la rivedremo alle braccia paterne —

— O Padre, voi mi calmate di consolazione, voi mi fate obliare le mie pene. —

— Contatemi tutto, mi adoprero fino all'ultimo respiro per Leonardo, per voi, per Eugenia.

— Io vivevo, e voi lo sapete, in casa di Leonardo, come figlio — Cresciuto, educato, e nutrito fra tante paterne cure come poteva neppur sognarmi di cambiar vita? Solamente inquieto perchè non sapeva dove si trovava, mio padre è per questo che Leonardo si ostinava tanto al silenzio su questo proposito.

Intanto tutto il Castello di Voltri benediceva alle virtù di Eugenia. Essa era la madre di tutti i poveri, aveva una lagrime per ogni infelice, un conforto per ogni sconcolato — la casa sua era uno Spedale. Intorno agli ammalati essa spendeva tutte le ore a medicare e a diffondere consolazioni.

Di 14 anni il Curato la chiamava l'angelo della Parrocchia. Essa ogni giorno acquistava nuove virtù nuovi pregi — tutti petevano il suo nome accanto a quello del Santo protettore che la riguardavano come un dono di Dio.

L'adorazione che a Lei prestava tutto il popolo s'insinuò poco a poco anche nel mio core; divenni geloso; non volli che altri la toccasse, fossoro anche le più innocenti creature seguiva per tutto vigilando i suoi passi sotto pretesto di aiutarla nelle sue opere di carità.

(Continua)

Farete festa nei giorni della mia gioja come son quelli della caduta di Vienna e di Milano, del mio ritorno al trono ec. ec. —

Onorerete tutti i miei Ducali parenti e gli presterete i medesimi omaggi che prestate alla mia ducale persona.

Non ammazzerete i Croati miei dilettissimi fratelli, e se volete divertirvi a veder l'anima di qualcuo, esercitatevi contro quella canaglia di Repubblicani che si provarono a mandarmi via. —

Non fornicherete, perchè se qualcheduno dee farlo lo voglio far io, e non voi.

Non ruberete, anzi ruberete quel che potrete ai rivoluzionari, socialisti, democratici ec. ec. ed io mi riservo la facoltà di rubare a tutti.

Giurerete la costituzione che io dirò di darvi, e che non vi darò mai.

Non desiderate di mutar regime, perchè se no cadrete sotto le palle dei miei fedelissimi Croati che vi ammazzeranno per salvarvi dall'Anarchia —

Io poi se desidererò la vostra roba tanto

servirà perchè voi vi facciate un pregio di regalarmela se no la prenderò da me —

Andate a casa e siate boni.

Detto queste parole i cannoni ricominciarono le loro salve di gioja, e il popolo persuaso e convinto lasciò vuota la piazza —



ESTREMITA' POLITICHE



Che cosa sia una COSTITUZIONE larga ed una COSTITUZIONE stretta.

n tempi più miti e più benigni
piccano le croci in pietra
UN DECENNIO
UN NUOVO GENERE
il sono il nostro ducato
fendo lezione di storia
stro, seni come il
sua Legge dalle
vezzo al fulmine
nente tutto il popolo
er terra — L'idea gli
so si persuase che se
ipotente, alla fine
ui un Re della terra, sua
per la grazia di Dio
per la vastità dei
ne alleanze; onde per
strepitoso immagin
a codest'atto solenne
tanto adunato il popo
rminata sulla piazza
rdino che si facesse
il gioja i cannoni
ernamente l'ingress
si a un finestro della
mba marina pubbli
il vostro Duca, e gu
neste in dabbio: 300
oltre il Po prout
e.
ete altro Duca dopo
miei domini dopo la
niranno all'Impero —
renzo quasi in spir
sopra di Lei un p
di consolazione, voi
rerò fino all'ultimo
e, in casa di Leonar
nutrito fra tante p
di cambiar vita? S
ve si trovava, ma p
al silenzio si que
Voltri benediceva
tutti i poveri, avev
per ogni sconsolato
agli ammalati essa
e consolazioni.
nava l'angelo della
ove virtù nuovi pro
a quello del Santo
di Dio.
tava tutto il popo
e; divenni geloso; m
che le più innocen
ai passi sotto prot

RARITÀ E COSE COMUNI

— La *Vespa* dice che la libertà da lei aspettata non è venuta sulla terra ed è ancora in cielo. Se fosse all'inferno noi proporremmo alla *Vespa* d'andarla a cercare invece di aspettarla inutilmente.

— La *Vespa* ci profetizza che in seguito essa farà *tremare ridendo*. Noi le facciamo osservare che frattanto ella *ride tremando*.

LIBRI NUOVI

Sous presse. *Eloge du ministre PELLEGRINO ROSSI, et de son meurtrier*. Ouvrage très-intéressant, instructif et édifiant, pour les ministres surtout. Dédié à SA SAINTÉTÉ trop catholique, peu apostolique et point de tout romain.

Relazione esatta di quanto già conchiusero i plenipotenziari anglo-francesi intorno alla mediazione austro-sarda. Un volume tutto bianco in carta da protocollo.

Raccolta degli inni a Pio IX ed a qualcun altro, ritoccati e quasi rifatti dai loro autori per adattarli alle circostanze presenti.

N. B. La musica è sempre quella!

NOTIZIE

TORINO 16 dicem. — Il Ministero è composto definitivamente delle medesime persone che furono nominate ieri, salvo che invece di *Durini* (o *Torelli*) vi figura *Codoma*.

(*Gior: Torinesi*)

Il programma del nuovo Ministero, è prepararsi alla guerra senza rinunciare alla mediazione — L'attuazione della Costituente italiana —

Il maggiore sviluppo dell'idea democratica dello stato. —

ROMA 17 dic. (*ei scrivono*) — Si vocifera per la città la dimissione del ministro e la fuga di Mamiani — Dicesi ancora che il nuovo Ministero venga immediatamente composto dalla Commissione Governativa nella quale sembra che il Galletti abbia rimpiazzato Zucchini.

MILANO 14 dicem. — In aggiunta alla notizia della festa di ieri si danno degli altri particolari — Alcuni ufficiali avevano messo fuori dei tappeti in segno di gala, ma a sassate furon fatti levare dal popolo. Alcuni cittadini fecero le provvigioni il gior-

no avanti per non essere obbligati ad escire il giorno della pompa militare — Suonarono la campana di poche chiese — Se qualcheuno lo fece udito il silenzio delle altre si tacque.

— La marchesa Erba che abita sul corso della Concordia aveva messo al luogo poggiolo del suo appartamento una coperta rossa ricamata di giallo. Poi si affacciò vestita di un farsetto nero, e sottana gialla. Un diluvio di fischi e di onorati epiteti l'obbligò a ritirarsi. —

L'arcivescovo svenne appena giunto alla *Villa*, e prima che finisse il pranzo vomitò. Se avesse imitato monsignor Opizzoni non avrebbe sofferto indigestione — L'arcivescovo e il suo factotum Lavelli prevosto di corte erano i soli non militari al pranzo di Radetzky. —

(*Opinione*)

VENEZIA 15 dicem. — Colla debita riserva riportiamo dall'Indipendente la seguente notizia.

Correva ieri voce a Padova e a Treviso che fosse scoppiata una rivoluzione a Vienna.

ROMA 16 dicem. — Sappiamo da buon fonte quanto segue:

In Gaeta si è chiusa l'ultima scena del dramma incominciato sul Quirinale.

Il Pontefice radunò congresso di ministri esteri e di cardinali per deliberare intorno agli affari di Roma e dello Stato.

Diversi e curiosi furono i progetti posti sul tappeto. Il ministro Francese proponeva di trasportare il Pontefice in Francia, ove si sarebbe pensato all'aggiustamento delle cose. — Flasco! —

Il ministro di Spagna progettò egualmente a S. S. il soggiorno di Barcellona — Secondo Flasco! —

I ministri di Austria, di Russia, di Napoli, e qualcheun altro ancora sostennero la necessità di un intervento delle armi austro-napolitane. — Terzo Flasco! —

Viene in campo il ministro inglese, è taglia d'un colpo il nodo invivuppato: il suo piano fu quello di ricondurre il Pontefice nei suoi stati, e stabilirgli per ora la dimora in Civitavecchia: la componga un ministero, emanì le sue ordinanze, e quindi tostochè le cose saranno più quiete di quello che sono, si restituirà alla Capitale.

Intanto la squadra inglese garantirà la persona della Santità Sua, da qualunque violenza, rimanendo sempre in vista di quel Porto.

La squadra francese farà coda a quella inglese, solito servizio che la Francia suol fare da tanti anni all'Inghilterra.

Vi è di più già stabilito il personale del Ministero che da Civitavecchia ci sarà imposto: eccone i nomi:

Cardinale Antonelli — *Alla Presidenza e all'Estero.*

Abate Rosmini — *Istruzione.*

Montanari — *Interno.*

Pizzoli *Grazia e Giustizia.*

Bevilacqua — *Finanze.*

Ricci — *Lavori Pubblici.*

Zucchi — *Guerra.*

La prima missione di un tale ministro, a quanto ci si asserisce sarebbe importantissima: tratterebbesi niente di meno che di dare una riforma alla guardia nazionale, un'amputazione alla libertà della stampa, un congedo alle Camere, una spazzata ai Circoli, e cose altrettali.

Noi aspetteremo eroicamente!!

COSE DI ROMA

Dicesi che il famoso Conte Spaur, quello stesso *crocifisso* da Pio IX in premio di averlo trafugato, abbia assunto una nuova carica ministeriale, oltre a quella di esser ministro di Baviera. La sua nuova carica sarebbe di ministro dell'Austria presso la Santa Sede.

Invano adunque fu rotta l'arme e scacciato il ministro dal palazzo di Venezia. Povere fatiche del popolo gettate al vento.

(*Pallade*)

NAPOLI 17 dicem. — Nel momento di mettere in torchio ci si annunziò che il Ministero abbia dato in massa la sua dimissione: il Signor Ruggiero Ministro delle finanze, sarebbe partito per quanto si assicura per Gaeta onde presentarla al Re.

Ignoriamo i motivi che avrebbero indotto il Ministero a questo passo.

(*Libertà*)

AVVISO

ELENCO

DELLA DRAMMATICA COMPAGNIA ROMANA

AUTORIZZATA

Diretta dall'attore LUIGI DOMENICONI Che agirà nella Stagione del Carnevale 1848 al 49

Nel R. Teatro de'sigg. Accademici INFUOCATI

posto nella Via del Cocomero

—
ATTRICI

Adelaide Ristori.

Socia dell'Accademia di S. Cecilia di Roma
Anna Job — Carolina Santecchi —
Annetta Ristori — Annunziata Glech —
Virginia Santi — Regina Laboranti —
Margherita Santi — Fanny Cottellini —
Teresina Chiari — Geltrude Chiari.

—
ATTORI

Luigi Domeniconi — Gaetano Cottellini —
Amleone Bellotti — Gaspero Ricci —
Achille Job — Ignazio Laboranti —
Carlo Santi — Carlo Zannini — Tommaso Salvini —
Lorenzo Piccinini — Giacomo Glech —
Antonio Stacchini — Giovanni Chiari —
Luigi Santecchi — Giorgio Zannini —
Luigi Carrara. Suggestore Macchinista Apparatore Travarobe.